

Una modesta proposta (pastorale)

Volete l'eucarestia? Volete educare i figli a Dio, amare il vostro secondo marito? Se è volontà autentica, ho la soluzione. Sessione penitenziale e castità: il matrimonio in coscienza e pratica è finito

Io una "modesta proposta" ce l'avrei. Siccome Francesco mi piace, sebbene piaccia troppo a quelli che non mi piacciono, e vogliono un cristianesimo privo della benché minima conseguenza di vita e di pensiero, gliela passo con deferenza. La mia proposta piccolo-swiftiana risolve i seguenti problemi, a fil di logica e di spirito: non introduce il divorzio sacramentale nella chiesa (ciò che perfino il nostro amico cardinale Kasper ha escluso), consente - salva la dottrina e salva la parola evangelica - di disciplinare in modo ragionevole e cristiano il fenomeno moderno, indotto dal mondo secolare desiderante, della dissoluzione della famiglia e dei numerosi fallimenti del matrimonio cristiano, inoltre è un viatico anche per il governo pastorale di altri tipi di unione, per esempio quelle monosessuali. Il Cretino Teologico Collettivo dirà che si tratta di una proposta sessuofobica, e sia pure: il sesso mette paura, se scatenato e istituzionalizzato nei sacramenti, invece che praticato come trasgressione peccaminosa e confessato a un prete (sempre che si stia parlando di credenti o fedeli della santa madre chiesa). Sono sessuofobo.

Ecco la proposta, a partire dalle sue premesse. Premessa prima. Se ti sposi e fai l'amore e fai dei figli, confidando nella loro gioiosa attesa più che nella provetta del dottor Faust, sei in perfetta comunione con la chiesa, e la teologia del corpo e del matrimonio di s. Giovanni Paolo II, oltre che il resto della sana dottrina, ti consente di fare l'amore in senso procreativo e unitivo, mentre educi alla fede la prole e cerchi di essere un buon cristiano e magari un buon cittadino, con gradi di ascesi differenti da uomo a uomo, da donna a donna. Nessun problema, dunque. Premessa seconda. Se il tuo matrimonio fallisce, ché anche la benedizione del cielo questo nel secolo impedire non può, allora ti separi e aggiusti nel miglior modo possibile la questione dei figli, se ci siano. La chiesa non è contro la separazione nei casi di fallimento matrimoniale, anzi, la incoraggia. Nessun problema per il sacramento, viatico di salvezza e testimone alla misericordia e alla giustizia divine. Premessa terza. Se ti innamori, hai bisogno di rifarti una famiglia, bisogno anche spirituale, e magari fai dei figli nella nuova coppia registrata dal sindaco, allora io ti consolo, ti edifico, ti proteggero spiritualmente e ti amo, ma l'ostia consacrata te la puoi pure sognare, con ardente desiderio e passione, ma non l'avrai. In nessun caso. Lo vietano il Signore e la Tradizione fissata dalla sua chiesa terrena, teandrica, cioè che ha un piede in terra e uno in cielo.

A meno che. Tutto il sinodo straordinario di questo ottobre e quello ordinario, fino (tra un anno e passa) all'esortazione apostolica di Francesco che deve fare da culmine alla discussione episcopale, quando Roma locuta, e non c'è più altro da aggiungere, la questione disputata è risolta per sempre, tutto si gioca su questo "a meno che". Il tuo pastore indice una sessione

penitenziale straordinaria per te e per il nuovo compagno di vita matrimoniale che ti sei scelto/a, fissando l'unione sacrilega con rito civile. Al termine della sessione, dopo audizioni con il vescovo diocesano, si stabilisce, in coscienza e pena il fulmine della giustizia sul peccato contro lo spirito e il sacramento della penitenza, che il matrimonio è cessato in quanto matrimonio. Si educano i figli. Si convive senza dare scandalo. Si è radicalmente casti. Quello che fu un matrimonio in peccato mortale diventa, per dirla con il cardinale Kasper, una piccola "chiesa domestica". Un luogo di socializzazione in cui l'amore, se è amore illuminato dalla fede e dal bisogno della gratuita ma non innocua misericordia di Dio, si manifesta come pudore, come rinuncia carnale, come altare e pratica di socialità finché morte non ne separi.

La sessione penitenziale, se cosa seria, se vigente e cogente per la coscienza credente, se ripetuta ogni anno, ha credo la virtù sacramentale necessaria a disporre del sacramento dell'eucarestia in modo eccezionalmente non conforme al dettato dottrinale ed evangelico. Se il secondo matrimonio (un divorzio civile non sanerebbe nulla, si tratta di carte di Cesare, e qui è a Dio al suo figlio incarnato e allo spirito santo che si pensa e si ubbidisce). Un annullamento del primo è ipocrisia canonistica. Voi direte: ma che te ne frega se la gente fa l'amore, che è anche una bellissima cosa? A me, personalmente, quasi niente, sebbene castità e continenza possano essere anche virtù ascetiche laiche. Ma alla chiesa importa, se è stata scritta la Genesi, se è vissuto Agostino dopo Paolo, ed è stata scritta la Città di Dio, se il Vaticano II ha inverato piuttosto che cancellare il Concilio sacro di Trento, compiendo tutti gli altri concili prima di esso.

Il sesso, per dirla con linguaggio scurrile, ché preferisco amore e piacere carnale, è strumento poderoso di vita e di coesione se e quando sia illuminato dalla fede, dalla fiducia nell'altro, dall'amore dei pargoli, da un principio del piacere che è anche principio di conoscenza (l'albero nel giardino edenico, la mela, il pasto di Eva, la caduta e la foglia di fico laddove c'erano nudità e unione non carnale). Del sesso siamo figli in stato di peccato. Salvo Gesù e sua Madre. Ma nella chiesa si deve esserne padroni, anche. Se no, che ci sta a fare la chiesa?

Affido deferente alla riflessione di chiunque, e di padre Francesco in particolare, queste parole pastorali insane ma umanamente e laicamente molto sentite. Ricordo che fui battezzato e che sono monogamo. E attesto che, sebbene i gesuiti siano pronti a una trasformazione dottrinale come conseguenza dell'innovazione pastorale, il loro potere non arriva a tanto. C'è una soluzione che richiama uomini e donne, e forse anche maschi e maschi e femmine con femmine, a una prassi matrimoniale ecclesiale fondata sulla fede e non sulla pretesa di piegare i sacramenti al desiderio umano.

Il porporato gigante che dice di no

George Pell, chiamato dal Papa a Roma, contro cambi di dottrina

Roma. Francesco lo chiama "il mio ranger" e ne loda "la tenacia degna d'un campione di rugby australiano". In realtà, George Pell, cardinale settantaduenne di Santa romana chiesa, alla palla ovale ha sempre preferito il football. Ha giocato nella squadra del St. Patrick College di Balart, stava per diventare professionista con il Richmond Football Club, poi è arrivata la chiamata e s'è fatto prete. Alto quasi due metri, imponente, all'inizio dell'anno il Papa preso quasi alla fine del mondo l'ha voluto a Roma, affidandogli - a sorpresa - la palla avvelenata per eccellenza, la macchina delle finanze vaticane. Adesso, a poche settimane dall'apertura del Sinodo straordinario sulla famiglia, prima tappa di un percorso che Francesco ha voluto biennale - solo dopo l'assemblea ordinaria del 2015 sarà infatti pubblicata l'esortazione apostolica papale -, fa sentire la sua voce sulla questione più controversa e divisiva, quella del riaccostamento alla comunione dei divorziati risposati. Lo fa con un libro che, ironia della sorte, ha lo stesso titolo di quello che ospita le tesi di Walter Kasper, il teologo

cui il Pontefice affidò l'ouverture del confronto sulla famiglia tra i cardinali (esclusiva mondiale del Foglio, era un rapporto segreto), lo scorso inverno: "Il Vangelo della Famiglia", in uscita il 1° ottobre per l'editore americano Ignatius Press. Chiara è la posizione di Pell: "La dottrina e la pratica pastorale non possono essere in contraddizione. Non si può mantenere l'indissolubilità del matrimonio consentendo ai risposati di ricevere la comunione". Quella del cardinale australiano è la voce di uno degli uomini che stanno ai vertici della nuova curia bergogliana. Per lui, Francesco ha creato *ex novo* la Segreteria per l'Economia, l'organismo che sovrintende a tutte le operazioni che hanno a che fare con i denari d'oltretevere. Lo avevano chiesto, in nome della trasparenza, i cardinali nelle più o meno segrete congregazioni generali che anticiparono l'ultimo Conclave, quasi tutti convinti della necessità di dare una vigorosa sterzata dopo i documenti trafugati dalla scrivania di Benedetto XVI e sbattuti sulle prime pagine dei giornali, stagione di corvi e veleni. (Matzuzzi segue a pagina quattro)

SECURITY MOM

Le madri bodyguard sono tornate, di pessimo umore, e non si fidano più di Barack Obama

Le security mom attraversano la strada sulle strisce pedonali, i figli stretti al corpo, ma prima tendono la mano contro le auto in arrivo, e quella mano, unita al-

DI ANNALENA

lo sguardo, non è richiesta ma minaccia: fermati a dieci metri almeno dalle strisce, automobilista scellerato, o ti farò pentire di avere preso la patente. Una security mom è pronta a fare a botte con chiunque metta in pericolo la tranquillità del suo bambino: se al parco un bambino di tre anni gli impedisce di salire sullo scivolo, dovrà vedersela con lei, la mamma bodyguard, che non fa distinzioni fra adulti e ragazzini ed è pronta a litigare con chiunque, va in palestra anche per questo. Suo figlio piange perché accidentalmente vostro figlio gli ha dato una gomitata mentre giocavano consensualmente alla lotta? La security mom aprirà un'inchiesta interna, cercherà testimoni, porterà referti del pronto soccorso e, se provate a minimizzare, inventerà nuove parolacce e racconterà al più alto numero possibile di persone che siete un soggetto instabile, che vostro figlio è pericoloso e va isolato ed escluso dalle feste di compleanno, anzi sarebbe meglio cambiasse scuola, forse città. La security mom non è cattiva, ma in quanto madre bodyguard è concentrata sulla protezione, e ritiene quindi di dover eliminare ogni elemento pericoloso dalla vita dei figli: la buca vicino alla scuola (per la quale ha scritto al sindaco e sta per incatenarsi al cancello delle elementari), il cibo non biologico della mensa (che ha preteso di assaggiare e far esaminare da un nutrizionista), la cartella troppo pesante (grazie a lei sono stati inventati gli zaini trolley), l'insegnante troppo severa (contro la quale ha scritto una petizione, ha coinvolto gli altri genitori e il preside, fino a che l'insegnante, in lacrime, è stata trasferita) e naturalmente il mondo intero e le sue insidie (una security mom non manda i figli a giocare dai compagni di classe se prima non ha conosciuto i genitori, esplorato la casa, ricevuto rassicurazioni sugli ingredienti della merenda e sulle abitudini dei fratelli maggiori). L'Atlantic ha analizzato il ritorno, sulla scena politica americana, di questa fetta di società femminile combattiva, che non si fida più di Barack Obama, che non lo trova rassicurante, che non pensa saprà proteggere i suoi figli dal terrorismo. Le donne americane, secondo un sondaggio della Cnn, sono molto più preoccupate degli uomini (diciotto punti in più) per la propria famiglia. Gli incubi, che fino all'anno scorso erano soprattutto di natura economica e immaginavano tracolli finanziari e case requisite dalle banche, adesso riguardano la sicurezza. La security mom (la definizione è del 2002 ed è di Joe Biden, attuale vicepresidente Usa) si erano rilassate ed erano tornate a essere tranquille soccer mom (premurose ma apprensive, pronte alla guerra se l'allenatore di calcio non mette in campo il figlio, piene di ombrelli in macchina per proteggerlo dalla pioggia a sorpresa all'uscita dalla piscina, perché una soccer mom ha sempre con sé il kit per gli imprevisti), avevano votato per Obama e la sua bella famiglia, apprezzando anche la stretta con cui lui e Michelle tenevano per mano le bambine, e avevano convinto i mariti e i parenti a fare lo stesso, ma l'Isis ha risvegliato il terrore. I democratici non bastano più. Non basta nemmeno l'assetto classico da madre bodyguard, pronta a usare borsette, scarpe pesanti, spray al peperoncino contro cani randagi, automobilisti e clochard insistenti. Le security mom sono tornate, di pessimo umore, non è consigliabile infastidirle fuori da scuola la mattina presto.

